

LE INTERCETTAZIONI

«Allora, eravamo d'accordo che mi davi cinquemila euro»

Secondo il Gip lascia pochi dubbi il tenore della telefonata intercorsa tra il funzionario e il proprietario di villa Bembo

«...allora, noi eravamo d'accordo che mi davi da seguire la pratica... 5.000 euro... 5 e 5... quando impostano i due SAL mi dai 1.000 e 1.000... poi 2.000 e dopo metà lavoro mi dai una parte e poi a chiusura...»

Secondo il giudice per le indagini preliminari lascia pochi dubbi il tenore della telefonata intercorsa tra il funzionario dell'ufficio tecnico dell'Istituto regionale Ville Venete, Marco Brancaloni, e il proprietario di villa Bembo-Da Mosto-Mocenigo-Molin Rova-di Dolo, Ennio Caggiano, intercettata dagli investigatori dopo la denuncia presentata a seguito della presunta richiesta illecita di denaro da parte del primo, al fine di agevolare la concessione dei finanziamenti regionali per la ristrutturazione dell'immobile storico.

L'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di Brancaloni è lunga oltre 60 pagine ed elenca tutte le fonti di prova raccolte dalla Guardia di Finanza contro il funzionario. Il pm Paola Tonini aveva chiesto per lui il carcere, ma il gip Marchiori ha ritenuto sufficienti gli arresti

domiciliari.

I primi a raccontare delle presunte "mazzette" pretese da Brancaloni sono stati Caggiano e la moglie, i quali hanno riferito al pm che il funzionario esplicitò la richiesta di complessivi 10mila euro per strada, a Venezia, vicino alla Stazione ferroviaria. Denaro che la coppia non avrebbe mai formalmente promesso di versare e che non è stato mai consegnato: da qui l'ipotesi di tentata concussione. Quanto alla tentata truffa, si riferisce alla presunta modifica al rialzo del computo metrico relativo alla richiesta di finanziamento per la villa di Dolo, modifica che Brancaloni avrebbe realizzato sempre per agevolare i proprietari e giustificare il "compenso" richiesto.

Nel capo d'imputazione vengono poi contestati al funzionario dell'Istituto **Ville Venete** due episodi

di corruzione, nei quali risultano indagati due altri proprietari di ville storiche in relazione a due "tangenti" di 5mila euro ciascuno relativi alle pratiche per Villa Alberta, di cui risulta proprietario il veronese Marcello Bernardini, e villa Martelli Piccioli di Canaro, in provincia di Rovigo, di cui è proprietario Alberto Bergamini, di Polesella. Mentre nel caso della villa di Dolo i proprietari sono individuati come vittime delle richieste illecite, la procura ritiene che in questi due episodi siano stati i proprietari a corrompere il funzionario pubblico per ottenere favori. Bernardini e Bergamini non sono ancora stati ascoltati dagli investigatori: le ipotesi d'accusa formulate nei loro confronti si basano principalmente sugli elementi raccolti attraverso le intercettazioni telefoniche e ambientali. Entrambi sono indagati a piede libero e la Procura non ha chiesto l'emissione di alcuna misura cautelare nei loro confronti.

Tutti gli episodi finiti sotto accusa sono recenti: si va dal luglio del 2010 al dicembre del 2011.

Gianluca Amadori

© riproduzione riservata



ARRESTI DOMICILIARI

L'architetto Marco Brancaloni era a capo dell'ufficio tecnico dell'Istituto **Ville Venete**

